

Codice A1601C

D.D. 21 marzo 2023, n. 191

DPR 357/97 e s.m.i, art. 5, l.r. 19/2009, art. 43. Progetto: "IL GRANDE EST DI DEVERO: Percorso ciclo-escursionistico tra gli alpeggi del Bettelmatt". Comune: Baveno (VCO). Proponente: Ente Gestore delle Aree Protette dell'Ossola. Valutazione di Incidenza rispetto alla ZSC/ZPS IT 1140016 "Alpi Veglia Devero e Monte Giove".



ATTO DD 191/A1601C/2023

DEL 21/03/2023

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO

A1601C - Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali

OGGETTO: DPR 357/97 e s.m.i, art. 5, l.r. 19/2009, art. 43. Progetto: "IL GRANDE EST DI DEVERO: Percorso ciclo-escursionistico tra gli alpeggi del Bettelmatt". Comune: Baveno (VCO). Proponente: Ente Gestore delle Aree Protette dell'Ossola. Valutazione di Incidenza rispetto alla ZSC/ZPS IT 1140016 "Alpi Veglia Devero e Monte Giove".

Premesso che

in data 01/03/2023 (prot. n. 29995/A16.000) è pervenuta al Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali l'istanza di Valutazione d'Incidenza, inerente il progetto "IL GRANDE EST DI DEVERO: Percorso ciclo-escursionistico tra gli alpeggi del Bettelmatt", in comune di Baceno (VCO), proposto dall'Ente Gestore delle Aree Protette dell'Ossola, rispetto alla ZSC/ZPS IT 1140016 "Alpi Veglia Devero e Monte Giove";

il progetto prevede interventi di sistemazione del percorso, già esistente, finalizzati ad aumentare la sicurezza della fruizione e ad attuare azioni per prevenire potenziali danni su specie e habitat legati a flussi fruttivi disordinati e non opportunamente canalizzati e controllati; gli interventi consistono nel complesso di 1320 m (su 20 km complessivi) di sistemazione lineari e puntuali. Si prevede di regolarizzare e allargare il sentiero ad una dimensione media di 1 m, di realizzare una parte di pavimentazione e di scogliere con pietrame rinvenuto in loco, di regimare le acque superficiali con canalette taglia acqua, di realizzare una passerella lignea per superare una torbiera e di effettuare il taglio di alcune piante che rendono pericoloso il percorso;

l'area di intervento ricade nel Sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT 1140016 "Alpi Veglia E Devero – Monte Giove", istituito ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, nonché nel territorio del Parco Naturale "Alpe Veglia e Alpe Devero", Area Contigua dell'Alpe Devero istituiti ai sensi della l.r. 19/2009;

nel complesso i lavori interesseranno direttamente o indirettamente habitat arbustivi, habitat forestali, habitat di prateria e delle zone umide, alcuni prioritari ai sensi della Direttiva Habitat. Le

specie che potrebbero essere interferite dal progetto sono in particolar modo la pernice bianca, il fagiano di monte, il gufo reale e l'aquila reale (specie in Allegato I della Direttiva Uccelli), nonché l'avifauna che usa gli ambienti umidi come area di sosta e alcuni lepidotteri (in Allegato II e IV della Direttiva Habitat); si tratta di un'area di attenzione dal punto di vista vegetazionale e floristico, in equilibrio con la costante presenza delle attività umane secolari legate all'allevamento bovino, condotto in modalità estensiva;

visto il contributo istruttorio allegato in cui emerge che le incidenze più probabili e potenzialmente più impattanti sono legate al cantiere, ai mezzi e alla sua gestione, ma che le stesse possono essere mitigate tramite una gestione oculata del cantiere, l'assidua presenza del personale dell'Ente Parco, così da renderle minimali e soprattutto temporanee; nel lungo periodo, invece, molti degli interventi sono migliorativi per gli habitat presenti lungo il tracciato, riducendo, ad esempio, il rischio di erosione e l'interferenza diretta con gli stessi; l'unico percorso che verrà così individuato, un attento regolamento di fruizione e le attività di comunicazione ad esso correlato, ridurranno l'incidenza dovuta alla già attuale frequentazione dei cicloturisti;

ritenuto quindi che il progetto di "IL GRANDE EST DI DEVERO: Percorso ciclo-escursionistico tra gli alpeggi del Bettelmatt", in comune di Baceno (VCO), proposto dall'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola, ricadente nella ZSC/ZPS IT 1140016 "Alpi Veglia Devero e Monte Giove", non generi impatti tali da determinare incidenze significative e permanenti su specie, habitat o sull'integrità del sito, e che anzi l'adeguamento del percorso, oltre ad aumentare la sicurezza della fruizione, servirà a prevenire danni, su specie e habitat, determinati da una eccessiva e disordinata fruizione senza un opportuno controllo;

viene espresso il seguente parere ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/97, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", dell'art. 43 della l.r. 19/2009 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e ai sensi della D.G.R. n. 54-7409 del 7/04/2014, modificata dalla D.G.R. n. 22-368 del 29/09/2014, dalla D.G.R. n. 17-2814 del 18/1/2016, dalla D.G.R. n. 24-2976 del 29/02/2016, nonché dalla D.G.R.n. 1-1903 del 4/9/2020 "L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" art. 40 - Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione".

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- art. 43 della l.r. 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità";
- art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- D.G.R. n. 54-7409 del 7/04/2014 "L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" art. 40 - Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione" modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/09/2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/1/2016, D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016 e con D.G.R. n. 1-1903 del 4/9/2020;
- D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 "L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni

siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione decimo gruppo di misure.";

- INTESA del 28 novembre 2019, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR)";
- vista la comunicazione di avvio del procedimento, prot. n. 32493 del 6 marzo 2023;
- l.r. 28 luglio 2008, n. 23 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";
- attestata la regolarità amministrativa del presente atto ai sensi della DGR 1-4046 del 17 ottobre 2016;

determina

di esprimere giudizio positivo di valutazione d'incidenza del progetto "IL GRANDE EST DI DEVERO: Percorso ciclo-escursionistico tra gli alpeggi del Bettelmatt", in comune di Baceno (VCO), proposto dall'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola, ricadente nella ZSC/ZPS IT 1140016 "Alpi Veglia Devero e Monte Giove", a condizione che vengano rispettati i disposti della DGR 54-7409 del 7/04/2014 "L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione", nonché i disposti delle Misure di conservazione sito-specifiche della ZSC/ZPS IT 1140016 "Alpi Veglia Devero e Monte Giove", approvate con D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017, che si intendono qui integralmente richiamati, e siano attuate le seguenti prescrizioni:

- il personale dell'Ente Parco dovrà seguire la progressione dei lavori e lo spostamento del cantiere;
- in prossimità delle aree idonee alla nidificazione di Pernice bianca o fagiano di monte, deve essere verificata la presenza di nidi con pulli, e del caso avvisare gli operatori così da porre la massima attenzione ed evitare tutti i disturbi inutili;
- tutto il percorso realizzato deve essere di larghezza minima idonea al passaggio delle bici, prevedendo ove possibile lavorazioni a mano, anziché con il miniescavatore, così da ridurre l'interferenza con gli habitat adiacenti;
- deve essere, ove possibile, riutilizzato il materiale di scavo come materiale di regolarizzazione della sede del sentiero, o a riempimento di eventuali punti dell'habitat in erosione nelle immediate vicinanze;
- la fase di reperimento in loco di pietrame o altro materiale dovrà essere controllata dal personale dell'Ente Parco così da ridurre il divagare del personale di cantiere in zone sensibili;
- prima dell'inizio dei lavori, il personale dell'Ente Parco dovrà delimitare eventuali aree limitrofe al percorso particolarmente sensibili al calpestamento, nonché punti rocciosi con flora lichenica, che non dovranno essere scalfiti né usati come superficie di appoggio di materiali e strumenti;
- tutti i lavori devono seguire scrupolosamente le Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174 del 12/6/2017) così da evitare l'insediamento di specie avventizie o esotiche;
- non deve essere usato terreno proveniente da altra area del Sito, né da fuori Sito;
- si dovrà ricorrere al recupero e al reimpiego delle zolle asportate, così come previsto dalla Relazione tecnica;
- deve essere posta particolare attenzione a non riversare il materiale di scavo a valle del sentiero, sugli strati erbacei della prateria, al fine di non arrecare danni;
- i cingoli o le ruote delle attrezzature che percorreranno il luogo di cantiere (ragno escavatore, compressore, generatore) dovranno essere lavate accuratamente con getti d'acqua in luogo dedicato,

prima di essere portati in loco;

- dovrà essere osservata la massima cura nel prevenire perdite di oli o combustibili nelle aree di cantiere o da parte dei mezzi meccanici, anche attraverso l'impiego di idonei dispositivi di raccolta e contenimento pronti all'uso;
- la sede della eventuale baracca di cantiere dovrà essere concordata, prima dell'inizio dei lavori, con il personale dell'Ente Parco;
- i lavori non devono essere iniziati prima di luglio e i voli di elicottero effettuati il più tardi possibile;
- dovranno essere messe in atto azioni informative destinate ai fruitori del percorso, con specifica cartellonistica sulla necessità di mantenersi sui sentieri (sia in bici che a piedi) al fine di non danneggiare ambienti sensibili e prevedere che debba essere mantenuta una velocità di marcia molto contenuta, per la sicurezza degli animali, dei fruitori stessi e per evitare fenomeni erosivi a carico dei sentieri.

Il presente atto non esime il soggetto destinatario dall'acquisizione di eventuali pareri, nulla osta, autorizzazioni o provvedimenti comunque denominati previsti dalla normativa vigente e necessari per la realizzazione dell'attività in oggetto.

Contro il presente provvedimento è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data d'avvenuta pubblicazione o della piena conoscenza del presente atto, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971 n. 1034.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 40 del D.lgs 33/2013, sul sito istituzionale dell'Ente, sezione Amministrazione Trasparente.

IL DIRIGENTE (A1601C - Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali)

Firmato digitalmente da Jacopo Chiara

Allegato



Direzione Ambiente, energia e territorio

Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali

jacopo.chiara@regione.piemonte.it

progettazione.green@regione.piemonte.it - progettazione.green@cert.regione.piemonte.it

biodiversita@regione.piemonte.it - biodiversita@cert.regione.piemonte.it

L.R. 19/2009, art. 43. Istruttoria di Valutazione d'Incidenza rispetto alla ZSC/ZPS IT 1140016 "Alpi Veglia Devero e Monte Giove" del Progetto "IL GRANDE EST DI DEVERO: Percorso ciclo-escursionistico tra gli alpeggi del Bettelmatt", in comune di Baceno (VCO), proposto dall'Ente Gestore delle Aree Protette dell'Ossola.

Analisi della documentazione pervenuta

Il percorso oggetto degli interventi è un anello che attraversa le vaste praterie d'alta quota del Grande Est di Devero, nel cuore del Parco Naturale Regionale Alpe Veglia e Alpe Devero. Conosciuto da un'utenza internazionale, l'itinerario si snoda tra Alpe Devero, Crampio, il lago di Devero, e un vasto altopiano di oltre 7 km collocato attorno ai 2000 m di quota, oltre il limite forestale superiore. Tutti i sentieri interessati dagli interventi sono acquisiti nella Rete del Patrimonio Escursionistico (RPE) della Regione Piemonte. Inoltre, tratti dell'itinerario sono parte dei grandi percorsi escursionistici internazionali GTA (Grande Traversata delle Alpi), Sentiero Italia e Via Alpina. Lungo questi sentieri si snoda un percorso già esistente e da tempo promosso dallo stesso Ente di Gestione Aree Protette dell'Ossola come percorso per MTB, denominato "Il Grande Est di Devero", lungo 20.5 km, e con dislivello di circa 700m, e che attualmente risulta far parte dell'offerta outdoor del Distretto turistico dei Laghi e delle valli dell'Ossola.

L'intervento è finalizzato ad aumentare la sicurezza della fruizione e ad attuare azioni per prevenire potenziali danni su specie e habitat legati a flussi fruitivi disordinati e non opportunamente canalizzati e controllati.

Il percorso rappresenta l'unico percorso strategicamente individuato dal Piano di Fruizione come destinato ai cicloturisti su sentiero, non sarà finalizzato a realizzare un nuovo percorso o un percorso downhill o freeride, ma esclusivamente a consentire la convivenza tra escursionisti a piedi e cicloescursionisti lungo un percorso già utilizzato.

Il progetto prevede interventi di sistemazione del percorso concentrati sulla tratta Alpe Forno – Alpe Sangiatto, che interessano nel complesso 1320 m tra interventi di sistemazione lineari e puntuali. Si prevede di regolarizzare e allargare il sentiero ad una dimensione media di 1 m, attraverso la demolizione di porzioni rocciose e la sistemazione del fondo, di realizzare una parte di pavimentazione e di scogliere con pietrame rinvenuto in loco, di regimare le acque superficiali con canalette taglia acqua, così da ridurre i fenomeni erosivi, di realizzare una passerella lignea per superare una torbiera e di effettuare il taglio di alcune piante che rendono pericoloso il percorso.

Le sistemazioni prevedono tecniche di ingegneria naturalistica con impiego di materiali naturali (pietra e legno) e che non riducono la permeabilità del suolo. È prevista la posa di apposita segnaletica ad integrazione e completamento di quella già presente.

Per il cantiere, oltre al personale addetto, saranno necessari dei miniescavatori, un autocarro e altri mezzi, e sarà necessario l'uso dell'elicottero soprattutto per i trasporti di materiali, attrezzature e servizi di cantiere. Sono ipotizzate un massimo di 42 rotazioni da Devero (variabili da 6 a 8 minuti) e 4 trasferimenti A/R Domodossola – Alpe Devero di circa 20 minuti.



Direzione Ambiente, energia e territorio

Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali

jacopo.chiara@regione.piemonte.it

progettazione.green@regione.piemonte.it - progettazione.green@cert.regione.piemonte.it

biodiversita@regione.piemonte.it - biodiversita@cert.regione.piemonte.it

I lavori, che richiederanno circa 90 giorni, potranno essere eseguiti solo nella stagione estiva a partire dagli inizi di luglio. L'intenzione è di iniziare dagli interventi previsti tra Alpe Sangiatto e Corte Corbernas, e proseguire con quelli tra Alpe Forno e Alpe della Valle. L'intervento di realizzazione della passerella (intervento 17) è l'ultimo previsto, così da programmare i voli in elicottero per il trasporto del materiale ligneo necessario per l'inizio di settembre. La posa della segnaletica sarà effettuata nei mesi di agosto e settembre.

Analisi delle potenziali incidenze dell'intervento

L'area di intervento ricade nel Sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT 1140016 "Alpi Veglia e Devero – Monte Giove", istituito ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, nonché nel territorio del Parco Naturale "Alpe Veglia e Alpe Devero", Area Contigua dell'Alpe Devero, istituiti ai sensi della l.r. 19/2009.

All'interno del sito sono stati censiti 26 habitat di interesse comunitario, 4 dei quali sono considerati prioritari ai sensi della D.H. Gli habitat più rappresentativi sono le lande alpine e boreali a rododendro, mirtillo e ginepro nano (4060), le praterie calcicole alpine e subalpine (6170), i nardeti (6230), i ghiaioni silicei dal piano montano fino al nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*) (8110) e le foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra* (9420). La flora è molto ricca, con circa 800 specie segnalate, ma solo *Aquilegia alpina* è inserita nell'All. IV della D.H. Tra la fauna, visti gli ambienti interessati dal progetto, si evidenziano in particolare i lepidotteri ropaloceri (circa 95 specie censite), in particolare *Erebia christi* (All. II e IV), presente solo in una ristretta area dell'Ossola e dell'adiacente Svizzera. L'area è di particolare importanza per la conservazione di alcune specie di uccelli ed è infatti riconosciuta anche come Zona di Protezione Speciale (ZPS): alcune di queste sono legate agli habitat aperti, tra cui la coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*), la pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), altre agli habitat forestali, tra cui la civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), la civetta nana (*Glaucidium passerinum*), il fagiano di monte (*Lyrurus tetrix*), il francolino di monte (*Bonasa bonasia*) e il picchio nero (*Dryocopus martius*). Nel sito sono segnalate circa 160 specie di uccelli, di cui una settantina nidificanti.

Questo sito Natura 2000, trattandosi di un sito di alta montagna, di grande estensione e in gran parte incluso all'interno di un'Area Protetta con ampie zone poco o per nulla accessibili, presenta come principale criticità l'evoluzione naturale degli habitat, in quanto alcuni di essi sono legati alle attività antropiche e a rischio di abbandono, e il riscaldamento climatico, che minaccia particolarmente i ghiacciai. Le praterie sono in contrazione per la riduzione del pascolo d'alpeggio, le piccole zone umide sono minacciate dall'interramento e dalla presenza di pesci alloctoni, la fruizione, se non gestita, talora crea disturbo alla fauna più sensibile.

L'area interessata dai lavori di adeguamento del percorso è una vasta area posizionata tra gli alpeggi di Alpe Forno, Alpe Satta, Alpe Valle, Corte Corbernas e Alpe Sangiatto, caratterizzata prevalentemente da vaste praterie di pascolo ad elevata diversità floristica, con dossi e avvallamenti. Sono presenti numerosi laghetti e torbiere, anche nelle immediate vicinanze del sentiero. In parte, il percorso si sviluppa inoltre tra lande arbustive e a limite forestale superiore delle formazioni arboree a larice. Si tratta di un'area di attenzione dal punto di vista vegetazionale e floristico, in equilibrio con la costante presenza delle attività umane secolari legate all'allevamento bovino, condotto in modalità estensiva.



Direzione Ambiente, energia e territorio

Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali

jacopo.chiara@regione.piemonte.it

progettazione.green@regione.piemonte.it - progettazione.green@cert.regione.piemonte.it

biodiversita@regione.piemonte.it - biodiversita@cert.regione.piemonte.it

Nel complesso i lavori interesseranno direttamente o indirettamente habitat arbustivi, habitat forestali, habitat di prateria e delle zone umide, alcuni prioritari ai sensi della Direttiva Habitat. Le specie che potrebbero essere interferite dal progetto sono in particolar modo la pernice bianca, il fagiano di monte, il gufo reale e l'aquila reale (specie in Allegato I della Direttiva Uccelli), nonché l'avifauna che usa gli ambienti umidi come area di sosta e alcuni lepidotteri (in Allegato II e IV della Direttiva Habitat).

La relazione di incidenza presentata analizza per ciascun intervento le minacce/pressioni già insistenti nell'area e quelle dovute all'attività di cantiere, proponendo delle misure di mitigazione, nonché le possibili incidenze legate alla fruizione del percorso, dovute alla possibilità di divagazione dei cicloturisti al di fuori del tracciato, i quali intaccano in tal modo la cotica erbosa in più punti o ~~ovvero~~ passano sulla torbiera (pressione attualmente esistente e che i lavori, come la passerella- intervento 17, dovrebbero eliminare), e all'aumento della presenza antropica. Quest'ultimo, secondo il proponente, potrà essere mitigato con la regolamentazione del percorso e un'importante campagna di sensibilizzazione delle peculiarità ambientali dell'area tale da imporre comportamenti di maggiore rispetto.

Le incidenze più probabili e potenzialmente più impattanti sono legate, quindi, al cantiere, ai mezzi e alla sua gestione.

Gli habitat che si trovano lungo il percorso potrebbero infatti essere interferiti dal passaggio di mezzi meccanici o dagli operai a piedi in caso di allontanamento dal percorso individuato e dalle aree strettamente necessarie ai lavori, oppure dalla ricerca di materiale da reperire in loco ed usare nelle sistemazioni previste, per esempio il pietrame.

L'allargamento della sede del sentiero potrebbe comportare possibile sottrazione di habitat, tuttavia considerata minimale o pressoché nulla, e potrebbe produrre danneggiamenti sulla cenosi erbacea a valle del sentiero, con ricadute sui lepidotteri, evitabile attraverso una accurata gestione degli accumuli di materiale di scavo di alcuni tratti.

I movimenti terra comportano il rischio dell'ingresso di specie avventizie o esotiche tramite semi trasportati dai mezzi meccanici, così come il reperimento di pietrame da usare in loco, se non ritrovato nelle vicinanze.

Nell'ambito delle torbiere interessate, oltre ai possibili danni per calpestamento da parte di operatori e mezzi meccanici, vi è anche il rischio di dispersione di carburanti per utilizzo di strumenti a motore, soprattutto in caso di eventuali rotture, avarie ed incidenti in fase di rifornimento.

La fase di cantiere, mezzi, personale ed elicottero, rappresenta elemento di disturbo per l'avifauna, anche dovuto al cronoprogramma (strettamente collegato alla presenza/assenza di manto nevoso) che prevede l'inizio delle attività a luglio quando i pulli di molte specie devono ancora involare, con rischio di abbandono dei nidi.

Mitigando il rischio di impatti del cantiere tramite una gestione oculata dello stesso e l'assidua presenza del personale dell'Ente Parco, le possibili incidenze saranno minimali e soprattutto temporanee (per esempio il disturbo dovuto ai mezzi).

Nel lungo periodo, invece, molti degli interventi sono migliorativi per gli habitat presenti lungo il tracciato, riducendo, ad esempio, il rischio di erosione con la creazione di canalette di raccolta delle acque, evitando il ruscellamento, e con la stabilizzazione in pietra di parte del percorso.

L'individuazione di una traccia unica e la realizzazione e sistemazione di passerelle e guadi ridurrà l'incidenza su habitat attualmente interferiti dalla presenza di più percorsi paralleli e dalla sovrapposizione con le torbiere.

L'unico percorso così individuato, un attento regolamento di fruizione e le attività di comunicazione ad esso correlato, ridurranno l'incidenza dovuta alla presenza dei cicloturisti, che peraltro già frequentano il percorso.

Non sono quindi ipotizzabili impatti tali da determinare incidenze significative su specie, habitat o sull'integrità del sito.

Conclusioni

Si ritiene che il progetto di "Il Grande Est di Devero: Percorso ciclo-escursionistico tra gli alpeggi del Bettelmatt", in comune di Baceno (VCO), proposto dall'Ente Gestore delle Aree Protette dell'Ossola non abbia incidenze negative significative sul Sito della Rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT 1140016 "Alpi Veglia Devero e Monte Giove" e possa ottenere giudizio positivo di valutazione d'incidenza a condizione che vengano rispettati i disposti della DGR 54-7409 del 7/04/2014 "L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione", nonché i disposti delle Misure di conservazione sito-specifiche della ZSC/ZPS IT 1140016 "Alpi Veglia Devero e Monte Giove, approvate con D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017, che si intendono qui integralmente richiamati, e siano attuate le seguenti prescrizioni:

- il personale dell'Ente Parco dovrà seguire la progressione dei lavori e lo spostamento del cantiere;
- in prossimità delle aree idonee alla nidificazione di pernice bianca o fagiano di monte, deve essere verificata la presenza di nidi con pulli, e del caso avvisare gli operatori così da porre la massima attenzione ed evitare tutti i disturbi inutili;
- tutto il percorso realizzato deve essere di larghezza minima idonea al passaggio delle bici, prevedendo ove possibile lavorazioni a mano, anziché con il miniescavatore, così da ridurre l'interferenza con gli habitat adiacenti;
- deve essere, ove possibile, riutilizzato il materiale di scavo come materiale di regolarizzazione della sede del sentiero, o a riempimento di eventuali punti dell'habitat in erosione nelle immediate vicinanze;
- la fase di reperimento in loco di pietrame o altro materiale dovrà essere controllata dal personale dell'Ente Parco così da ridurre il divagare del personale di cantiere in zone sensibili;
- prima dell'inizio dei lavori, il personale dell'Ente Parco dovrà delimitare eventuali aree limitrofe al percorso particolarmente sensibili al calpestamento, nonché punti rocciosi con flora lichenica, che non dovranno essere scalfiti né usati come superficie di appoggio di materiali e strumenti;
- tutti i lavori devono seguire scrupolosamente le Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e



Direzione Ambiente, energia e territorio

Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali

jacopo.chiara@regione.piemonte.it

progettazione.green@regione.piemonte.it - progettazione.green@cert.regione.piemonte.it

biodiversita@regione.piemonte.it - biodiversita@cert.regione.piemonte.it

ripristino ambientale (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174 del 12/6/2017) così da evitare l'insediamento di specie avventizie o esotiche;

- non deve essere usato terreno proveniente da altra area del Sito, né da fuori Sito;
- si dovrà ricorrere al recupero e al reimpiego delle zolle asportate, così come previsto dalla Relazione tecnica;
- deve essere posta particolare attenzione a non riversare il materiale di scavo a valle del sentiero, sugli strati erbacei della prateria, al fine di non arrecare danni;
- i cingoli o le ruote delle attrezzature che percorreranno il luogo di cantiere (ragno escavatore, compressore, generatore) dovranno essere lavate accuratamente con getti d'acqua in luogo dedicato, prima di essere portati in loco;
- dovrà essere osservata la massima cura nel prevenire perdite di oli o combustibili nelle aree di cantiere o da parte dei mezzi meccanici, anche attraverso l'impiego di idonei dispositivi di raccolta e contenimento pronti all'uso;
- la sede della eventuale baracca di cantiere dovrà essere concordata, prima dell'inizio dei lavori, con il personale dell'Ente Parco;
- i lavori non devono essere iniziati prima di luglio e i voli di elicottero effettuati il più tardi possibile;
- dovranno essere messe in atto azioni informative destinate ai fruitori del percorso, con specifica cartellonistica sulla necessità di mantenersi sui sentieri (sia in bici che a piedi) al fine di non danneggiare ambienti sensibili e prevedere che debba essere mantenuta una velocità di marcia molto contenuta, per la sicurezza degli animali, dei fruitori stessi e per evitare fenomeni erosivi a carico dei sentieri.

Il funzionario referente

dott.ssa Clizia Bonacito